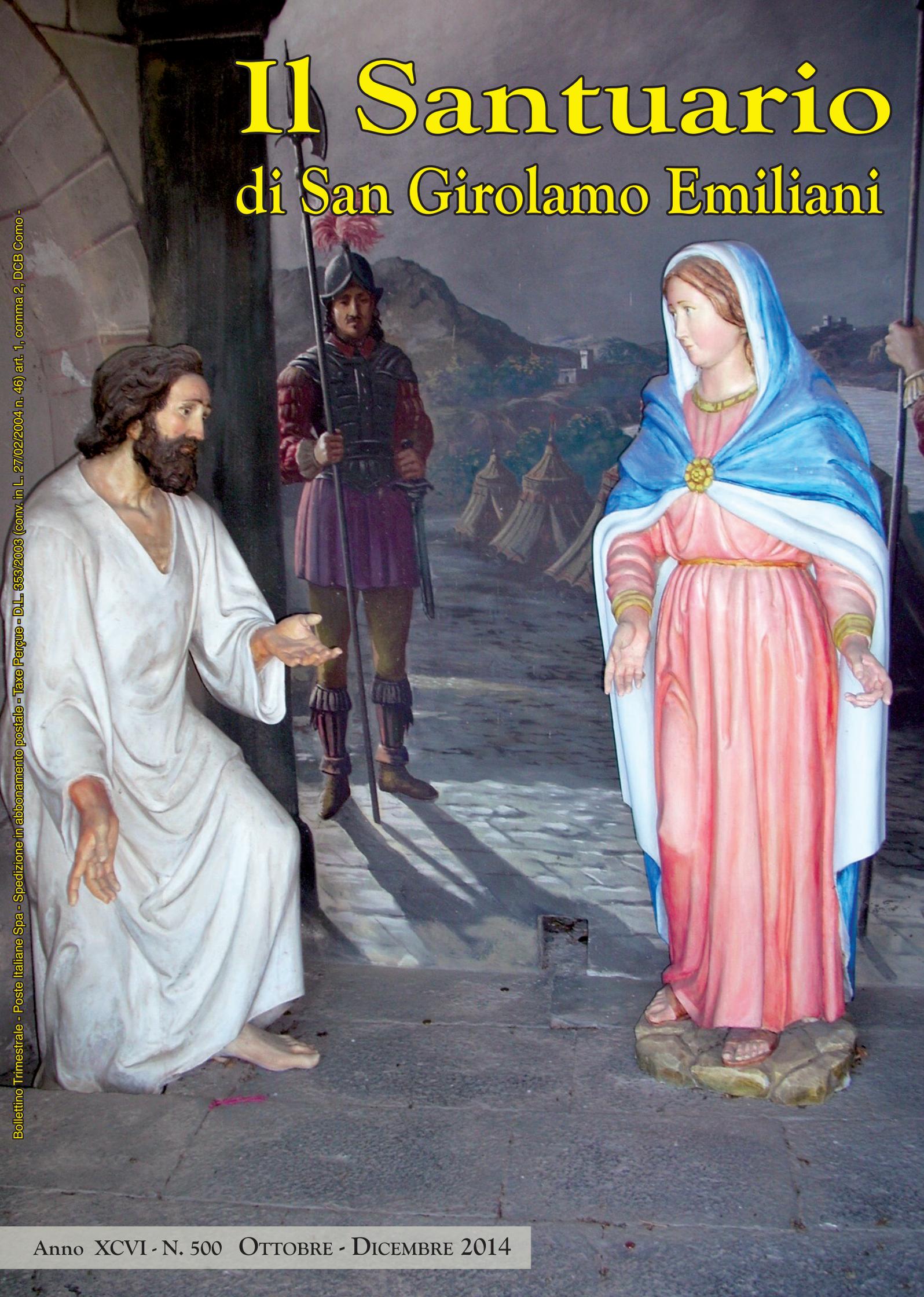


Il Santuario di San Girolamo Emiliani

Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como -



Editoriali 3 Un sincero Buon Natale	Ne seguirono le orme 9 Giovanni Paolo Montorfano	Chiesa 19 Il Vangelo della famiglia
4 Numero 500 Un cammino percorso, una storia che continua	Teologia 12 La santità e il culto dei Santi	Cronaca del Santuario 21 Solennità della Madonna degli Orfani
Storia 6 La rinascita dell'Ordine dopo le soppressioni napoleoniche	Iconografia di San Girolamo 17 Una famiglia di pittori devota a San Girolamo	Cronaca del Santuario 24 Mi chiamerò Giovanni

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo la S. Messa delle ore 17.00, fino alle 18.15

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Supplica a san Girolamo: giorni festivi 15.30

Copertina: SOMASCA - SECONDA CAPPELLA: SAN GIROLAMO VIENE ACCOMPAGNATO DALLA MADONNA ATTRAVERSO L'ACCAMPAMENTO NEMICO - *Statue in legno*

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, internet

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 500 - OTTOBRE - DICEMBRE 2014 - Anno XCVI
Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.santuariosingirolamo.org>
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50
Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

Un sincero Buon Natale

E' sempre difficile evitare il rischio, quando si tratta di fare gli auguri in occasioni scontate, di cadere nel ripetitivo o, peggio ancora, nelle formule usate ad ogni livello e per ogni tipo di destinatario.

Anche gli auguri di "Buon Natale", mi sembra, possono correre questo rischio. E proprio cercando una nuova vita da dare a questa consuetudine mi sono imbattuto, leggendo una bella biografia di Paolo VI, in un suo testo che risale al periodo del suo ministero episcopale milanese, mentre era impegnato a preparare la famosa Missione alla città del 1957. Può sembrare un esercizio di archeologia recuperare certi testi ma mi sono sembrati preziosi per riportare il vero senso da dare ai nostri auguri.

"Quando vogliamo essere pii e manifestare sentimenti autentici, vivi e personali di religione, andiamo in cerca di devozioni – di cui non discuto né la legittimità né la bellezza – oppure attingiamo la religione alle sue genuine fonti? [...].

La nostra religione allora si esprime nelle formulette facili che mettiamo su tutti i bollettini [...].

Forse andiamo anche più in là, riducendo i grandi misteri di Dio, - come quello della Provvidenza, - a delle bottegucce utilitarie, che rendono quattro soldi e fanno dei miracoli a buon mercato. E diamo questa religione al popolo nostro e al nostro tempo, senza avvertire che intorno a noi c'è dell'irreligiosità proprio perché non si vede la maestà della Fede e la grandezza dei nostri sentimenti. Noi dimentichiamo che l'uomo moderno fa più fatica curvarsi davanti ai mille lumi di cui abbiamo riempito le nostre chiese, che davanti al Dio vivo che gli dovremmo presentare [...]. E' più difficile parlare agli uomini del nostro tempo ripetendo le devozioncelle con cui abbiamo appesantito – piuttosto che arricchito – la nostra pietà, che parlare del Cristo [...] e di Dio, che si fa a noi Padre [...]. Non sostituiamo la piccola religione alla grande.

Non è questa la religione di Dio, non è questa la religione di Cristo". (MONTINI, DISCORSI AI MILANESI, I E II)



Proprio le festività natalizie ci fanno correre il rischio di accontentarci delle "devozioni" e lasciarci ingannare dallo sfavillio di luci e musiche ammaliatrici produttrici di sentimenti che svaniscono in brevissimo tempo e lasciano ancora amaro in bocca. Ma la sostanza? La nostra fede in quel Dio che non ha paura di prendere su di sé la nostra realtà umana e si fa vero uomo, fino in fondo, fino a vivere l'esperienza più difficile da capire, la morte, è ancora capace di suscitare in noi stupore ed emozione vera e sincera? Anche in questo tempo di fatiche e di precarietà? Sentiamo davvero la realtà di questo grande Mistero, l'unico capace di ridestare in noi germi veri di speranza e coraggio nell'affrontare il futuro, fidandoci di un Dio che ha voluto vivere le nostre fatiche e precarietà?

Il mio augurio sia proprio questo: l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ritorni ad essere al centro della nostra vita di tutti i giorni. Il dono più bello che possiamo chiedere è che Cristo ci riporti tutti a quella gioia di saperci amati e salvati dal Suo Amore.

Buon Natale per un Santo Natale.

La comunità dei padri e p. Livio

Un cammino percorso una storia che continua ancora

Con l'ultimo numero di quest'anno 2014, "Il Santuario di San Girolamo Emiliani" esce portando il numero 500. E anche se la numerazione relativa gli anni di pubblicazione ha subito un qualche incidente di percorso, nel gennaio 2015 ricorre anche il centesimo compleanno dalla sua prima apparizione. In effetti il nr 1 è stato pubblicato nel gennaio 1915 e, nella prima pagina dove viene illustrato "il nostro programma" troviamo la data del 2 gennaio 1915.

Vengono subito precisate le finalità dell'impegno di questo "periodico mensile":

- Ringraziare il Signore per tutte le grazie che i devoti ottengono per intercessione di San Girolamo.
- Testimoniare le grazie ottenute e rendere partecipi sempre più dell'esperienza cristiana vissuta da questo Santo.
- Far conoscere la sua storia e quella di coloro che lo hanno seguito e hanno portato avanti e custodito nei secoli la sua memoria.
- E offrire ogni elemento che possa ritornare di qualche utilità per i pellegrini e per coloro che desiderano avvicinare la figura di questo Santo.

E' bella e simpatica anche la conclusione di queste premesse: "Se la generosità dei nostri lettori ci sarà larga, potremo anche illustrare con opportune fotoincisioni i nostri articoli e i luoghi che verranno descritti."

Il cammino era iniziato in tempi non certamente facili. Il 28 luglio 1914 era iniziato quel conflitto che diverrà poi la I.a guerra mondiale. Dal primo numero non traspare nulla di tutto questo. Solamente nel numero del mese di agosto 1915 viene riportata una lettera di "Un figlio di San Girolamo, combattente al fronte e tutto devoto del suo Santo Padre" che racconta la celebrazione, sul campo di guerra, della festa di San Girolamo (allora celebrata il 20 luglio). Si tratta di p. Angelo Cerbara che nei numeri successivi (settembre 1915) ringrazierà per aver ricevuto, come da lui chiesto, le medagliette di San Girolamo per le quali poi gli stessi soldati, ai quali furono donate, inviarono al Santuario una somma come offerta e ringraziamento. Il p. Angelo era riuscito a infiammare i cuori dei commilitoni con la figura del nostro Santo e li aveva esortati ad affidarsi alla sua intercessione nei momenti così tragici del conflitto e della vita in trincea. E nei mesi successivi sempre viene riportata una testimonianza, una comunicazione, una grazia ricevuta

e attribuita a San Girolamo dei nostri militari.

Il semplice foglio che veniva stampato mensilmente (4 pagine, formato 32 x 23 circa) conteneva soprattutto articoli riguardanti la vita di San Girolamo e la narrazione di altre documentazioni storiche che avevano come oggetto la figura del Santo, onorato sotto diversi aspetti, oppure figure di insigni membri della Congregazione Somasca. Solo una piccola parte conteneva alcune note di cronaca del santuario. Si nota, per lo più, il desiderio di far conoscere ai devoti la figura di San Girolamo, presentata come modello da seguire e intercessore da invocare. Elementi descrittivi dei vari luoghi legati alla storia somasca vengono offerti ai lettori col desiderio di renderli partecipi sempre più di questa gloriosa avventura ancora in fase di espansione, suscitando ammirazione e simpatia attorno al santuario e alla comunità religiosa presente.

Sarebbe bello che qualche amico storico si lasciasse prendere dal desiderio di fare una lettura critica di quanto è stato pubblicato in questi 100 anni di storia per far emergere la devozione sempre più ampia verso il nostro

Santo e il cammino di promozione culturale ed ecclesiale che questo periodico ha svolto e continua a svolgere. Potrebbe essere anche l'ipotesi per qualche ricerca in vista dell'elaborazione di qualche tesi

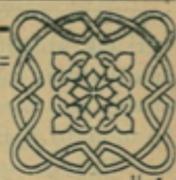
universitaria, come già, anche in questi ultimi anni, è avvenuto per altri argomenti che ci riguardano.

La veste attuale, nella sua forma moderna e apprezzata, desidera continuare questa missione. La cadenza ora è trimestrale e anche i contenuti desiderano offrire al devoto un accompagnamento sia nell'esprimere la propria devozione a San Girolamo ma anche un interesse e un coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale.

Se è permesso esprimere un augurio in questa duplice occasione è che cresca sempre più il numero e la qualità di collaboratori, affascinati dalla figura di questo laico del '500 che è ancora così attuale e il cui carisma è ora affidato a tutti coloro che sulle sue orme cercano di seguire il "dolcissimo Gesù", percorrendo le strade della storia che, come ogni epoca, fatica a trovare percorsi capaci di generare testimonianza cristiana viva e coinvolgente, per il bene di tutti.

Voglia San Girolamo effondere ancora oggi sui suoi devoti la ricchezza della sua intercessione.

CENTO ANNI DI STORIA



IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO
MENSILE

in SOMASCA

Abbonam. { ITALIA L. 2.
annuo { ESTERO > 4.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Somasca di Vercurago (Bergamo)



IL NOSTRO PROGRAMMA

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca non è inferiore ai tanti santuari della nostra Italia.

I miracoli che S. Girolamo vivente operò in questa *sua* terra prediletta e i prodigi che numerosi continua ad operare, attraggono in questo Santuario moltitudine di persone di ogni ceto e di ogni grado, o per ringraziarlo dei benefici ricevuti o per invocare la sua protezione.

Lo scopo del nostro periodico è di essere l'eco viva dei prodigi e dei miracoli che S. Girolamo Emiliani opera in Somasca; di lumeggiare quei tratti della vita del Santo o mal noti o ignoti; d'illustrare i luoghi da lui santificati con le sue eroiche penitenze.

Daremo in cronaca l'elenco dei devoti visitatori e dei gruppi di pellegrini che dalla Lombardia e dalle diverse regioni d'Italia si portano a Somasca.

Daremo ancora qualche cenno biografico dei padri Custodi che per virtù, santità e per benemerenzze hanno illustrato il Santuario; finalmente pubblicheremo tutte le notizie che saranno del caso per l'esatta e precisa illustrazione del medesimo Santuario.

Se la generosità dei nostri lettori ci sarà larga, potremo anche illustrare con opportune fotoincisioni i nostri articoli e i luoghi che verranno descritti.

Somasca di Vercurago li 2 Gennaio 1915.

S. GIROLAMO EMILIANI PROTETTORE DI CITTÀ, DI TERRE, DI PAESI, D'ISTITUTI ECC.

I.

Bergamo elegge a suo protettore
S. GIROLAMO EMILIANI

Bergamo, dall'antico *Bergimo* dei Cenomani, la città delle fortificazioni, la città di S. Alessandro, fu il teatro della grande carità di S. Girolamo Emiliani. Dopo aver fondata una casa degli orfani a Verona e a Brescia, si recò a Bergamo (1533) e quivi fonda due orfanotrofi, uno maschile, l'altro femminile, e una casa per le donne peccatrici da lui convertite e inizia, coi suoi orfanelli, l'opera delle missioni nelle terre vicine, precedendo il gran S. Vincenzo De Paoli, che disciplinò e istituì poi l'esercizio delle S. Missioni. Volendo la città di Bergamo esser grata di tante sante istituzioni al nostro S. Girolamo, si adoperò molto per la sua sanificazione. Leggiamo infatti nel Calvi (Effemeride sacro-profana di Bergamo, Tom. I pag. 310) « Ricorse la Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca alla città di Bergamo, col mezzo di D. Giov. Calto Preposito di S. Bartolomeo di Somasca, et Procuratore d'essa Congregazione, perchè volesse con la sua pietà aiutar l'impresa del procurar la Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani, Fondatore d'essa Congregazione, morto in gran concetto di Santità, et nella detta Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca sepolto. Concorse il pubblico ad atto di tanta religione, scrivendo al suo Nunzio di Venetia, perchè s'unisse a nome della città con Procuratore d'essa Congregazione, per supplicare il Serenissimo Principe a fine d'impetrare dal Pontefice il rescritto favorevole per la Canonizzazione del Santo Religioso. »

Appena beatificato da Benedetto XIV nel 1747, con decreto del maggior Consiglio che qui riportiamo nella sua integrità, in data 19 Agosto 1748, S. Girolamo Emiliani fu eletto a protettore della città di Bergamo.

« La Beatificazione dell'insigne servo di Dio Girolamo Miani Patrizio Veneto oltre modo di questa nostra Patria benemerito per le molte e diverse opere di carità in cui ha consumato la maggior parte della sua vita a pro della medesima e specialmente per opere in essa eretti e stabiliti i tre luoghi pii degli Orfani, Orfanelle e Convertite, cotanto utili alla cristiana e civile società, servendo questi d'asilo a po-



LA RINASCITA DELL'ORDINE DOPO LE SOPPRESSIONI NAPOLEONICHE

 P. Giuseppe
Oddone

Il carisma di San Girolamo Emiliani è un dono per tutta la Chiesa, ha la vitalità e la forza dello Spirito e non può essere soffocato: sempre rinasce, si rinnova, si adegua al passare del tempo ed alle nuove situazioni della realtà civile ed ecclesiale.

Il 25 aprile 1810, per volontà dell'Imperatore Napoleone, venne promulgato il decreto della soppressione di tutte le case della Congregazioni religiose poste sotto il controllo diretto od indiretto dei Francesi ed

i beni materiali vennero incamerati dal governo.

Fu un colpo terribile per la nostra Congregazione, che era già stata mutilata di varie opere nella soppressione del 1798, e che non aveva case al di fuori dell'Italia, ad eccezione del Collegio svizzero di Lugano. Tutti i religiosi furono costretti a secolarizzarsi, a tornare alle loro famiglie o a cercarsi un lavoro presso qualche parrocchia o qualche cappellania.

Dopo la caduta di Napoleone, nel 1815 il governo imperiale austriaco permise nel Lombardo-veneto il ripristino delle congregazioni religiose, ma a precise condizioni, con estenuanti ed interminabili passaggi burocratici: era necessario il permesso dell'Imperatore, del Vescovo, dell'approvazione dei superiori della Congregazione nel caso fosse già restaurata all'estero, i beni dei singoli aspiranti dovevano essere donati alla casa religiosa con un atto pubblico, tutti erano tenuti ad indossare lo stesso abito, ad osservare la stessa regola, ad abitare la stessa casa.

Il cuore della nostra Congregazione era ed è Somasca e, finché essa non fosse rinata qui, tutta la ripresa organizzativa e spirituale appariva limitata e privata del suo centro propulsore.

Ma proprio in questo disastroso periodo politico si viveva a Somasca un momento di eccezionale fervore e di devozione al nostro Santo. Esso aveva il suo punto di riferimento in alcune straordinarie figure.

Prima di tutti è da ricordare il Padre Carlo Maranese, zelante parroco di Somasca nel 1799 e poi dal 1804 al 1826. Egli si

**PADRE CARLO
MARANESE,**

ingegnò in ogni modo per recuperare i beni dispersi della comunità e fu instancabile e paziente stimolo per tutte le operazioni burocratiche che erano richieste per la rinascita. Morì a 81 anni il 30 dicembre 1826, dopo aver precisato in un atto notarile tutte le proprietà della casa di Somasca, in particolare il convento, l'orto, la chiesa, la Valletta. "Esemplare luminoso di carità, penitenza e zelo", sta scritto sotto un suo ritratto.

Inoltre il Beato Serafino Morazzone, sacerdote secolare parroco di Chiuso, fu devotissimo di San Girolamo, perché dal Santo miracolosamente guarito da una grave infermità; veniva a Somasca, secondo le testimonianze, due volte alla settimana, per pregare, meditare, fare la scala santa. Era conosciuto anche da Alessandro Manzoni, che in "Fermo e Lucia" tracciò alla sua morte avvenuta nel

**BEATO SERAFINO
MORAZZONE**

1822 una testimonianza straordinaria della sua personalità e si rammaricò che la sua arte di scrittore non fosse in grado di divulgare e di elevare agli altari la santità di un tale sacerdote. Fu ufficialmente beatificato dalla Chiesa nel 2011.



PADRE PIETRO ROTTIGNI

Un terzo personaggio a cui deve molto la rinascita di Somasca fu il Padre Pietro Rottigni, molto stimato nella Valle di San Martino e nel Bergamasco, *“l'eremita ed il penitente di Somasca, degnissimo figlio del Miani, che nel sacro recinto della Valletta sacrificò i suoi anni senili e la sua vita nell'orazione, nel ministero della penitenza, nell'esercizio continuo della carità, a consolazione delle numerose turbe che da lui partivano consolato, benedicendo il Signore ed il nome di così zelante ministro e dispensatore dei misteri di Dio”*. Così dirà di lui, ormai morto da quasi due anni, il Vescovo di Bergamo Mons. Pietro Mola, nel giorno del ripristino della Congregazione.

Nato a Gandino (Bergamo) nel 1746, religioso somasco dal 1763, coltissimo, intraprendente, grande predicatore nelle principali città di Italia. Nel 1796/7, ormai cinquantenne, si lasciò conquistare dalle idee giacobine e rivoluzionarie. Abbandonò la Congregazione ed il sacerdozio, trovò lavoro nel ministero degli interni della Repubblica Cisalpina, fuggì nel

1799 a Lione, nel 1800 riprese il suo lavoro a Milano come responsabile dell'ufficio della censura governativa, incarico che conserverà fino all'ottobre del 1813, quando, prima inquieto e poi toccato definitivamente dalla grazia di Dio, chiese di poter rientrare nella vita religiosa, di fare penitenza come eremita a Somasca. Si confessò dal Beato Serafino Morazzone, che accelerò il suo reinserimento nel sacerdozio: tornò a celebrare nel Natale del 1813. Impegnò le sue risorse economiche per abbellire i luoghi santificati da San Girolamo con la costruzione di un arco trionfale sulla via della Valletta e della chiesa della Resurrezione, opera di Giuseppe Bovara, con annesso cimitero. Ludovico di Breme (padre dell'abate che prese parte alla polemica romantica), suo amico e suo ex superiore in quanto Ministro degli Interni nel Regno Italico, gli donò il quadro della Resurrezione, opera del pittore Giuseppe Mazzola. La presenza del P. Rottigni alla Valletta, con la sua fama di conversione, di santità e di penitenza in cui riviveva la figura di Girolamo Miani, determinò un afflusso continuo di pellegrini: essi trovavano in lui consolazione, perdono, l'incontro con il mistero dell'amore di Dio misericordioso. Il P. Rottigni morì a Somasca il 26 dicembre 1821 e fu sepolto, primo fra tutti, nel cimitero da lui costruito.

Nel frattempo, sia pure lentamente procedevano le pratiche per il ripristino della Congregazione. L'approvazione era stata concessa dall'Imperatore l'11 maggio 1820 sotto condizione che fossero osservate tutte le norme stabilite dalla Monarchia austriaca. Finalmente le difficoltà furono sciolte ed il 17 agosto 1823 nella Chiesa di Somasca, davanti al rappresentante del Governo ed a Mons. Pietro Mola, vescovo di Bergamo, che tenne un ammirato discorso introduttivo ricordando P. Rottigni, a numerose personalità religiose e civili con numerosissima folla di popolo il settantottenne P. Carlo Maranese, il P. Giuseppe Salmoraighi, il P. Luigi Canziani, il Sig. Francesco Pozzi, rappresentante legale del P. Giacomo Filippi, che non aveva potuto essere presente, ascoltarono dopo il canto del Veni Creator la lettura della sovrana risoluzione del ripristino formale della



Congregazione. Vennero benedetti gli abiti ed indossati dai religiosi in un clima di intensa commozione. La celebrazione si concluse con il canto del Te Deum. Erano presenti anche due sacerdoti secolari, il ventiseienne Don Carlo Mantegazza ed il quarantenne Don Giuseppe Rossetti, che in settembre iniziarono il noviziato. Nel pomeriggio, quasi a dare un'ulteriore conferma pubblica della rinascita della Congregazione, arrivarono in visita a Somasca senza preavviso, Sua Altezza il Vicerè Principe Raineri, fratello dell'Imperatore, la sua sposa Elisabetta di Carignano ed un piccolo seguito di dame ed ufficiali. Furono accolti calorosamente dal Vescovo e dai Padri, accompagnati nella chiesa, nel convento ed alla Valletta.

Gli anni che seguirono furono caratterizzati da intenso fervore religioso ed anche da gesta eroiche di carità: il P. Carlo Mantegazza, parroco dal 1827 di Somasca e maestro dei novizi si recò a Bergamo nel 1835 con il P. Pietro Bignami ad assistere gli ammalati di colera e P. Girolamo Zandrini e fr. Paolo Marchiondi andarono a Verona per lo stesso motivo, esponendosi per amore di Cristo al rischio altissimo del contagio, pur di poter servire come san Girolamo i sofferenti ed i moribondi. Dei due novizi del 1823 il P. Carlo Mantegazza fu im-

mediatamente chiamato a posti di grande responsabilità come parroco, maestro dei novizi, superiore, provinciale nella Congregazione. Morì a Somasca di tisi il 12 giugno 1843 a quarantacinque anni. Una sua preghiera per prepararsi alla meditazione, tutta pervasa della spiritualità di San Girolamo, si conclude così: *"Parlate voi o Signore, che il vostro servo vi ascolta ed imparerò Cristo Crocifisso"*. Il P. Giuseppe Rossetti, zelantissimo e pio, ricopre vari uffici nei nostri istituti, morì a Somasca l'8 febbraio 1851, festa del Fondatore. Si scrisse di lui: *"Lascia ricordi della sua vita, superiori ad ogni encomio"*.

E' bello constatare come la santità di Girolamo ed il suo carisma educativo continuino a zampillare in tanti rivoli. Accanto a molti altri esemplari religiosi, furono uomini come P. Pietro Rottigni, P. Carlo Mantegazza, P. Girolamo Zandrini, fr. Paolo Marchiondi a segnare la ripresa ed a stimolare nuove energie creative. Essi riposano nel cimitero della Valletta, proprio sotto la roccia ove Girolamo aveva operato il miracolo della fonte ed era vissuto da penitente, innamorato della croce di Gesù.



I religiosi di Somasca con il loro fervore ed i loro consigli non furono estranei alla forte ripresa della vita religiosa, suscitata da donne consacrate che vissero nel secolo (come Girolamo) spiritualmente indirizzate all'aiuto ai poveri ed all'educazione..

Le sorelle **Giuditta e Caterina Cittadini** furono pienamente immerse nella spiritualità del nostro Santo e da loro nacque la Congregazione delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca.

Santa Benedetta Cambiagio Frassinello fu diretta spiritualmente dal padre somasco Giacomo De Filippi, il quale conobbe a Somasca anche le sorelle Cittadini. Nel 1826 Benedetta ebbe la visione di San Girolamo che la guarì e la invitò a dedicarsi alle ragazze abbandonate.

Santa Maddalena di Canossa, fondatrice delle Canossiane o Figlie della carità, fu in relazione con il P. Carlo Mantegazza, che le consigliò alcuni collaboratori aggregati somaschi per venire incontro al suo tentativo di fondare un ramo maschile dei Figli della Carità.

Il **Beato Luigi Biraghi**, che con **Marina Videmari** fondò le Marcelline, ebbe durante gli esercizi spirituali un'esperienza mistica a Somasca all'altare di San Girolamo il 18 settembre 1840.

Santa Teresa Eustochio Verzeri fu aggregata somasca e fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Pose la congregazione sotto la protezione di San Girolamo. Fu aiutata e consigliata dal P. Domenico Savarè, da quando era ancora sacerdote secolare.

L'opera di **Santa Bartolomea Capitanio** e **Santa Vincenza Gerosa** sante bergamasche fondatrici delle Suore di Maria Bambina, fu conosciuta da P. Girolamo Zandrini, da sacerdote diocesano coadiutore e confessore delle Clarisse di Lovere.





Giovanni Paolo Montorfano

P. Giovanni
Bonacina

Paolo Montorfano è nato a Como, figlio di Raffaele e Margherita Vaccani. Il padre era cancelliere della fabbrica del duomo e custode dei libri del Monte di Pietà. La famiglia abitava in parrocchia S. Donnino. Paolo seguì giovanissimo il Miani a Somasca, distinguendosi nell'insegnamento della dottrina cristiana soprattutto a Olginate, dove, vestito di una veste di tela nera, vi accompagnava gli orfani, facendoli disputare su due pulpiti nella chiesa di S. Margherita. Qui strinse amicizia con il pescatore Battista Pascarani, soprannominato "il moro", il quale, dopo il catechismo, accoglieva in casa sua il Miani e gli orfani, offrendo il vino, nonostante le rimostranze della moglie Diamante alla generosità del marito. Di lui si ricordò il Montorfano nel testamento scritto prima della professione tra i Teatini, avvenuta il primo agosto 1553. In esso dispose un legato di 40 lire per la figlia del Pascarani, Lucia, quando si sarebbe sposata o monacata. Nell'atto dispone anche che una parte dei beni mobili, indicati in una lista che presenterà, siano destinati all'opera degli orfani che si spera ven-

ga istituita in città o nei sobborghi di Como. L'orfanotrofio fondato dal Miani nel 1535 era cessato già da qualche anno per mancanza di personale. Alla morte del Miani Gio. Paolo era ritornato a Como e, dal giugno all'agosto del 1540, si prodigò in favore dei poveri e degli infermi colpiti dalla carestia e dalla peste.

Dimorò a Pavia con il padre Angiolmarco Gambarana nella casa di Santa Maria di Canepanova. Nel 1550 divenne diacono. Durante l'unione dei Somaschi con i Teatini scelse l'appartenenza a questa Congregazione, soggiornando a lungo a Venezia e a Milano.

A Venezia ridonò slancio alla "Compagnia dei poveri vergognosi" (i nobili decaduti economicamente), denominata in seguito "Fraterna Grande". Fu uno dei più solerti propagatori dell'istruzione catechistica, pubblicando nel 1561 un catechismo, il cui titolo nella edizione veneziana del 1569 era: *"Modo breve et facile utile et necessario in forma di dialogo di ammaestrare i figlioli mascoli et femine et quelli che non sanno nelle divotioni et buoni costumi del vivere cristiano, raccolto dal rev.do sacerdote don Giovanni Paolo clerico regolare"*.

Il testo è diviso in tre parti: la prima per i fanciulli non ancora istruiti, la seconda per coloro che hanno già ricevuto la prima istruzione, la terza per gli adulti.

Nel 1568 fece stampare a Venezia dallo stampatore Gabriel Giolito di Ferrarii *"Ordini et capitoli della compagnia dell'Oratorio il quale è nell'hospitale degli Incurabili in Venetia, circa il governo delle schole de putti, che sono in detta città, raccolti dal reverendo p. don Giovanpaolo da Como"*.

In questo saggio il Montorfano dimostra di essere un esperto organizzatore della scuola della dottrina cristiana. Il regolamento prevedeva il giorno festivo dopo il desinare, quale momento più adatto per la convocazione dei ragazzi al catechismo. Non vi erano vacanze: le scuole funzionavano tutto l'anno, con la durata dell'ora e mezza in inverno alle due ore nei mesi estivi. Il suono delle campane preannunciava l'inizio della catechesi, mentre gli ufficiali (maestri, priore, sottopriore, cancelliere, portinai) predisponavano tutto l'occorrente per l'accoglienza dei ragazzi. Essi avevano a disposizione il libretto *"Il modo e la forma di far orazioni"*, dello stesso Montorfano, l'ufficio della Madonna e il testo del catechismo "l'Interrogatorio del maestro al discipulo". Si esortavano i ragazzi a impararlo, leggendolo spesso o mandandolo a memoria per disputare e imparare a vivere cristianamente. Si consigliavano le confessioni da buoni confessori tre o quattro volte l'anno per i figlioli più grandi che sono capaci di malitia..

Gli educatori dovevano evitare le percosse e le minacce, delegando ai genitori il compito di correggere e punire

i figli incorreggibili. Esercizio molto frequente era la disputa, ossia una interrogazione vicendevole tra gli scolari che talvolta assumeva la forma di gara a premio. Alle dispute erano considerati adatti i putti maggiori o capi. Essi erano esercitati a disputare separati da quelli che cominciavano a imparare l'Interrogatorio o ne sapevano poco. Erano divisi sia da quelli che sanno un poco leggere e da quelli che non sanno niente; da quelli che possiedono e leggono l'Interrogatorio da quelli che leggono altri libri per non avere o per non sapere ancora leggere la dottrina dell'Interrogatorio. E questo si faccia per fuggire le confusioni e regolare meglio le scole e acciò uno sia provocato ad imparare da l'altro, essendo più conformi.

I disputanti venivano posti in luogo elevato (a volte in piedi su una panca o su piccoli pulpiti), mentre gli altri assistevano divisi in classi con la massima attenzione.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

Si iniziava recitando una o due volte tutti insieme qualche verità della fede.

Seguivano le interrogazioni a tutti sui dieci comandamenti.

Poi si andava in chiesa cantando qualche laude spirituale o in silenzio se non si conoscevano i canti.

I putti capi facevano tra loro le dispute dell'Interroga-

torio e declamavano qualche sermone.

Si recitavano tutti insieme le litanie della Madonna, o si cantavano nelle sue feste; nelle solennità del Signore, degli Apostoli o dei santi, esse erano sostituite dalle litanie dei Santi.

Il momento di preghiera si concludeva con l'orazione contenuta nel libro della dottrina e nell'Interrogatorio in cui si pregava per tutti gli Stati della Chiesa: temporali, spirituali, generali e particolari.

La preghiera era recitata da uno solo ad alta voce a memoria o col libro in mano, ascoltando tutti con attenzione e devozione.

Al termine, fatta riverenza all'altare, i ragazzi ritornavano in classe. Prima di andare a casa i maestri li invitavano a partecipare al catechismo la domenica seguente.

Le scuole della dottrina cristiana furono fattore determinante per l'alfabetizzazione di massa dei ragazzi che attraverso la recita, la memorizzazione, la visione dei libretti imparavano quantomeno a leggere.

D'estate, per i grandi caldi, si lasciavano "bere i figlioli l'acqua posta in uno mastelletto di buona acqua, preparata per tempo con delle scudelle da bere a spesa delli fratelli".

Il papa Pio V il 6 ottobre 1567 aveva concesso ai collaboratori delle compagnie della dottrina cristiana l'indulgenza di 40 giorni da lucrarsi ogni domenica.

IL MONTORFANO A MILANO

Il Montorfano da Venezia fu trasferito a Milano al servizio di San Carlo.

Il Burali, vescovo di Piacenza, il 23 aprile 1570 scrive al Borromeo dando la notizia che il Capitolo dei Teatini aveva accettato la sua richiesta e i padri sarebbero giunti a Milano la domenica della SS. Trinità. Ai religiosi il cardinale aveva riservato chiesa e convento di S. Antonio Abate tra il duomo e l'università statale. S. Carlo insisteva per avere a Milano il padre Geremia Isachino, ma il cardinale Alessandrino, Bonelli Michele, il 14 giugno 1570 gli scrive che il papa Pio V lo aveva trattenuto a Venezia e tuttavia "sia contenta di avere per adesso D. Gio. Paolo solamente, il quale per le bontà et qualità sue, non è dubio che supplirà in gran parte al bisogno di V.S. Ill.ma in quell'opera ch'ella disegna di fare". E infatti, stimatissimo, non deluse il santo arcivescovo.

Il Giovanni Paolo Montorfano chiuse la sua vita a Vico Equense nel dicembre del 1580.



Messaggi di Vita

Prendi...

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio, mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo.

Siediti...

Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà.

Pensa...

- Fai pace con il tuo passato così non rovinerà il presente.
- Quello che gli altri pensano di te non ti riguarda.
- Il tempo guarisce quasi tutto, dai tempo al tempo.
- Nessuno è la ragione della tua felicità eccetto te stesso.
- Non paragonare la tua vita a quelle degli altri:
non hai idea di cosa sia fatto il loro viaggio.
- Smettila di pensare troppo, va bene non sapere tutte le risposte.
- Sorridi! Non possiedi tutti i problemi del mondo.



La santità e il culto dei santi

Adriano
Stasi

“NELLA VITA TEOLOGALE”

«Seguire Cristo» trova la sua esplicitazione nel vivere la fede, la speranza e la carità, che abilitano il cristiano ad attuare nel suo agire la partecipazione alla vita trinitaria, ricevuta in dono dallo Spirito.

Vivendo la dimensione teologale, il cristiano segue Cristo partecipando effettivamente alla sua esperienza vitale: nella fede il cristiano è reso partecipe della conoscenza che Cristo ha del mistero di amore del Padre, nella speranza accoglie con fiducia la salvezza operata da Dio in Cristo, nella carità condivide l'amore di Dio e del prossimo vissuto da Cristo fino al dono della vita. L'esperienza cristocentrica della vita teologale conferisce specificità e unità alla vita cristiana.

Accogliendo il dono di fede-speranza-carità, il cristiano pone una scelta fondamentale che orienta tutto il suo agire e colloca in un orizzonte teologale, cioè nella luce di Dio-Trinità, ogni sua scelta e azione.

In questa prospettiva “le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali”. Dire vita teologale è dire partecipazione alla vita stessa di

Dio: l'essere umano, per il dono dello Spirito, è costituito “figlio nel Figlio” e può rivolgersi in verità a Dio come “abbà, Padre”. Questa intimità tra Dio e l'uomo rientra nel progetto originario del Creatore e si svela in pienezza nella «vita nuova» (Rm 6,4) donata in Cristo: “Se qualcuno è in Cristo, è una creatura nuova; l'essere antico è scomparso, lì c'è un essere nuovo” (2 Cor 5,17). Essere e vivere in Cristo si traduce nel seguire Cristo, accogliendo il suo insegnamento, imitando i suoi atteggiamenti, lasciandosi identificare alla sua persona. Tutto questo non annulla l'umano, anzi lo esalta e lo porta a perfezione, in quanto “chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, diviene lui pure più uomo” (GS 22).

Gli atteggiamenti di fede, speranza e carità si richiamano reciprocamente, elevando alla dimensione soprannaturale le capacità dell'uomo di conoscere, desiderare e amare, e la sua apertura al trascendente nel tendere alla verità, alla felicità e all'amore (cfr. n. 33). Cerchiamo di approfondire il dinamismo di questa sorprendente capacità di agire come “creature nuove”, donatoci dallo Spirito.

«CON LO STILE DELLE BEATITUDINI»

Una terza modalità di configurare la scelta fondamentale, capace di caratterizzare ed orientare tutta l'esistenza cristiana, è offerta dalle beatitudini.

In tutta l'umanità non c'è aspirazione più universale e sentita del desiderio di raggiungere la felicità. L'annuncio di Gesù risponde, in modo paradossale per la logica umana, proclamando felici i poveri, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i perseguitati per causa sua (cfr. Mt 5,3-12). Nella logica di Cristo le beatitudini sono la premessa del «discorso della montagna» che porta a compimento le dieci parole della legge. Gesù, infatti, non è venuto per abolire la legge, ma per portarla alla perfezione, liberandola da ogni legalismo e riproponendola secondo le sue esigenze più radicali ed interiori (cfr. Mt 5,17).

La «beatitudine» piena della comunione totale e definitiva con Dio è preparata da una vita secondo le «beatitudini». Questa è stata l'esperienza vissuta in piena coerenza da Maria e dai santi. Ogni cristiano è chiamato a percorrere la stessa via, che è la via della vita (cfr. Mt 7,13), perchè le beatitudini «dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità», «esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione», «illuminano le azioni e le disposizioni caratte-

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

ristiche della vita cristiana» (n.1717).

«Seguire Cristo», «vita teologale» e «beatitudini» non sono vie alternative, ma modalità convergenti dell'unica scelta fondamentale di accogliere nella fede il progetto di amore di Dio, rivelato in Cristo, sulla propria vita. L'impegno del cristiano consiste nello scoprire «l'affascinante splendore di quella verità che è Gesù Cristo stesso. In Lui, che è la Verità (cfr. Gv 14,6), l'uomo può comprendere pienamente e vivere perfettamente, mediante gli atti buoni, la sua vocazione alla libertà nell'obbedienza alla legge divina, che si compendia nel comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Ed è quanto avviene con il dono dello Spirito Santo, Spirito di verità, di libertà e di amore: in Lui ci è dato di interiorizzare la legge e di percepirla e viverla come il dinamismo della vera libertà personale: «la legge perfetta, la legge della libertà (Gc 1,25)». (Veritatis Splendor, n.83).

«NELLA COMUNIONE DEI SANTI»

Il cristiano vive la sua vita non da solo, ma nella «comunione dei Santi». Tale espressione indica anzitutto la comune partecipazione di tutti i membri della Chiesa alle cose sante, come la fede, i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, i carismi e gli altri doni spirituali. Alla radice della comunione c'è la carità che «non cerca il proprio interesse» (1Cor 13,5), ma spinge il fedele «a mettere tutto in comune» (At 4,32), anche i propri beni materiali a servizio dei più poveri.

Quando recitiamo la professione di fede, il Credo, dopo aver proclamato la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, diciamo: «Credo la comunione dei santi». Che cosa vuol dire questa espressione? Vuole indicare che nella Chiesa siamo tutti uniti: noi, ancora pellegrini sulla terra, con i Santi del cielo e coloro che attendono ancora di completare la loro purificazione, tutti in cammino verso la pienezza della santità.

Comunione dei Santi, vuol dire che abbiamo la stessa ed unica fede, la stessa speranza, la stessa carità; partecipiamo ai doni e ai sacramenti, siamo guidati e sostenuti dallo Spirito

Santo; facciamo parte dell'unica Chiesa, formata da tre diversi stati: noi siamo in cammino; i santi del cielo; e coloro che attendono la gloria nel purgatorio. Tutti formiamo la famiglia di Dio. Noi siamo in comunione con i defunti e questi sono in comunione con noi; noi preghiamo per i morti ed essi pregano per noi.

In questa prospettiva, si comprende il culto dei Santi e la comunione con i defunti: veneriamo la Vergine Madre del Signore e i Santi, perché hanno già raggiunto la meta finale e guardiamo a essi con la speranza di poterli raggiungere. Preghiamo per i nostri morti. Facciamo suffragi e opere di carità per loro, nella speranza che, raggiunto il cielo di Dio, saranno essi a pregare per noi. Anche questa è la vera universalità della Chiesa di Cristo Signore.

Il culto dei Santi, però, non si realizza solo con opere esteriori, ma con la preghiera, le opere di carità, l'imitazione delle virtù e della vita dei Santi. Tanti Santi hanno affermato che passeranno in cielo a fare del bene sulla terra!

Quanto hanno pregato nella loro vita di sofferenza, e continuano a farlo senza sosta per tutti noi, nessuno escluso. Quando finirà il mondo, ci sarà solo il Regno dei cieli: la terra passerà; la purificazione passerà e rimarrà per sempre la gloria di Dio, il cielo dei Santi.

La Chiesa in data 19 ottobre 2014 ha portato sugli altari Paolo VI. Questo evento si inserisce in un anno straordinario che ha visto già la canonizzazione di due Papi santi. Non c'è mai stata nella storia recente della Chiesa una tale ricchezza di Papi santi. Cosa vuol dire? Che il servizio pontificale ha preso sempre di più, nel tempo in cui viviamo, un colore evangelico. Prima i Papi erano, forse, occupati anche dalla gestione del potere temporale. E' comunque significativo che ci siano così tanti santi nel servizio alla Chiesa, sono i Santi che ci indicano come vivere la vita in pienezza. E Paolo VI ha avuto un amore immenso per la Chiesa.

Montini è anche, se non soprattutto, il Papa del Concilio. Un Concilio da leggere non solo per le riforme, ma da leggere per gli obiettivi che ha posto: "Il Concilio voleva promuovere una santità cristiana e autentica capace di incarnarsi nel vissuto e nei problemi della vita contemporanea. E ancora oggi il Concilio ci indica la strada da percorrere". Grazie anche a Paolo VI, potremmo dire; la Chiesa ha sempre bisogno di nuovi santi; ne ha bisogno il mondo. Perché innanzi tutto, questo culto della santità umana, come la Chiesa lo concepisce e lo svolge, non solo non detrae alcunché al sommo culto di adorazione e fonte unico di santità che è dovuto solo a Dio; se bene lo celebra. Il culto dei santi è un culto "riflesso": è la gloria resa a Dio nelle migliori sue creature.

In conclusione, con le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica possiamo professare: *"Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formiamo una sola Chiesa; noi crediamo che, in questa comunione, l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere"*.

Nel Vangelo la vita terrena è strettamente legata alla vita futura, la vita presente è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come nel grembo materno. Le profonde attese del cuore dell'uomo, la sua volontà di vita trovano una risposta piena di luce in Cristo risorto, egli è il vincitore della morte, in lui la morte diventa una Pasqua, un passaggio da questo mondo al Padre.

Noi non abbiamo nessuna esperienza delle realtà che ci attendono oltre la morte e quindi ci sfuggono i caratteri della vita futura, ma adesso sperimentiamo il tempo e possiamo utilizzarlo per vivere la nostra vita di "santità" nella "Comunione dei Santi". Per adentrarci nella comprensione che la Chiesa ha acquisito, e propone oggi a tutti i fedeli, della "comunione dei santi", che arricchisce la comprensione della "vocazione universale alla santità", è importante leggere il testo conciliare della Lumen Gentium (49-51)



SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

2015

Giovedì 29 gennaio	20.30	Inizio della novena
Sabato 7 febbraio	15.30	Canto dei Primi Vespri Esposizione dell'Urna con le reliquie del Santo
	17.00	Santa Messa
Domenica 8 febbraio Solemnità liturgica	7.00	Santa Messa
	8.00	Santa Messa
	9.00	Santa Messa
	10.30	Santa Messa solenne presieduta da S. E. Mons. Mario Delpini, Vicario Generale della Diocesi di Milano
	11.00	Santa Messa (Alla Valletta)
	15.30	Canto dei Secondi Vespri
	17.00	Santa Messa e reposizione dell'Urna
Sabato 14 febbraio	14.15	Preghiera per i ragazzi e benedizione dei bambini
	15.00	Momento di festa in oratorio con la compagnia "Fiorino Losa Burattinai"
Domenica 16 febbraio		<i>In Basilica: Sante Messe secondo l'orario festivo</i>
	11.00	Santa Messa Solenne alla Valletta
	15.30	Supplica a san Girolamo alla Valletta

INIZIATIVE CULTURALI

*Presso il chiostro dei Padri Somaschi
(Via Fredda)*

Mostra collettiva di pittura

Esposizione delle opere di modellismo
di Ippolito Ripamonti

Domenica 16 febbraio ore 16.00:
premiazione degli artisti

*Presso il chiostro delle Suore Orsoline
(via San Girolamo)*

Mostra dei disegni e delle poesie degli alunni
delle scuole "M. Kolbe" e "C. Cittadini"

Esposizione delle opere in vetro colorato
di Pippo Bolis

Mostra missionaria

Presso i locali di via Alla Basilica: pesca di beneficenza a favore delle missioni somasche

Natale

E la neve, candida e leggera, scendeva dal cielo quella notte di Natale, coprendo, come un manto bianco, i tetti delle nostre case. Ed io a guardar, dietro i vetri della finestra, la gente che, avvolta in cappotti e sciarpe di lana, si recava alla Messa.

Mentre Tu nascevi, la neve tutto avvolgeva... All'uscita di chiesa i bambini, ancora inebriati dal profumo d'incenso, gridavano: "Buon Natale! Auguri!"

Ma perché "Buon Natale?" Perché "auguri"? Erano altri tempi! Oggi non abbiamo più la festa nel cuore! Ci scambiamo gli auguri solo per tradizione, senza guardarci negli occhi. "Tu" nasci e la neve scende ancora... Ora le nostre chiese di Natale sono diventati i centri commerciali, ma là non ti troviamo. Siamo di fretta, corriamo per

avere tutto, ma ci accorgiamo che abbiamo perso te caro Bambinello.

Oh Natale dei "tempi poveri", delle arance, delle calze di lana cucite a mano dalla nonna, delle veglie di preghiera davanti al focolare ad aspettare che "Tu" nascessi.

Tu sei sempre nella grotta al freddo, ma noi non vogliamo aprirti le porte delle nostre case. Ti lasciamo, solo, al freddo sulla soglia.

Tu vuoi donarci il tuo calore ma noi scegliamo il sigillo dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia e della guerra. Oh "piccolo Bambino", ogni volta che nasci ci porti il tuo messaggio: "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

Ma noi siamo sordi e camminiamo nelle tenebre, anche se le vie delle nostre città sfavillano di luci.

... Ed io, ancora oggi, dietro i vetri di un'altra finestra, penso, continuando a guardar ciò che non cambia...

Solo la neve... scende... ancora!



Mario Stojanovic



CORSI ESERCIZI SPIRITUALI 2015

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

22 - 26 giugno

S. E. Mons. Oscar Cantoni,
vescovo di Crema

"Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28, 20)

5 - 9 ottobre

S. E. Mons. Dante Lafranconi,
vescovo di Cremona

"La fede nella vita del prete"

PER LAICI

7 - 10 settembre

p. Luigi Bassetto, crs

Testimoni dell'amore di Dio

PER GIOVANI

23 - 25 ottobre

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Lectio divina con le parabole di Matteo

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

3 - 9 maggio

p. Mario Testa, crs

La celebrazione eucaristica sorgente di vita spirituale

14 - 20 giugno

p. Giuseppe Oltolina, crs

I grandi avvenimenti della vita di Cristo

5 - 11 luglio

p. Giuseppe Valsecchi, crs

La preghiera negli Atti degli Apostoli

26 luglio - 1 agosto

p. Luigi Bassetto, crs

Discepoli di un Dio incarnato

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritalita.it

Una famiglia di pittori devota a San Girolamo



**GIAMBATTISTA, GIANDOMENICO E LORENZO TIEPOLO
E IL LEGAME CON I PADRI SOMASCHI**

P. Giuseppe
Oddone

Roma ha sempre il suo fascino: se la lettura prolunga e dilata la vita, perché ti mette in contatto con i poeti e gli scrittori di tutte le epoche, tanto più visitare

Roma, quasi tre millenni di storia solidificati nel tempo nei suoi colli e sul Campidoglio, nei fori imperiali, nel Colosseo, nei resti romani, nelle chiese medievali, rinascimentali e barocche, nelle piazze, nelle innumerevoli opere d'arte.

Ma Roma offre continuamente ai suoi visitatori delle proposte culturali. Una di esse è la mostra ai Musei capitolini dal titolo "*Giambattista, Giandomenico e Lorenzo Tiepolo – I colori del disegno*" in corso dal 18 ottobre 2014 fino al 18 gennaio 2015. Le opere di questi pittori veneziani non si trovano nei musei romani e l'iniziativa in atto ha cercato di colmare tale lacuna, presentando i loro disegni ed alcune tele. Nella casa dei Padri Somaschi della Salute a Venezia c'era la raccolta pressoché completa dei disegni di Giambattista Tiepolo, venduta poco prima delle soppressioni per difficoltà economiche, dispersa oggi presso privati e presso musei: è pertanto rivisitare qualcosa che un tempo era appartenuto in gran parte alla Congregazione somasca.

Inoltre tutta la famiglia Tiepolo scelse San Girolamo Miani come suo protettore e ne celebrò nella villa di Zianigo la santità e la gloria, con splendide pitture di Gian Domenico, che si trovano ora a Venezia nel museo di Ca' Rezzonico.

La mostra presenta una serie di disegni e di acqueforti in prevalenza di Giambattista, ma anche dei figli Giandomenico e Lorenzo, in chiara emulazione con l'abilità del padre. Gli schizzi a inchiostro o a grafite, spesso ravvivati da macchie di colore, lasciano l'impressione di una creatività immediata ed irruente. Essi colgono di solito la prima essenziale intuizione di un'opera d'arte, fissano lo scorcio e la prospettiva, la distribuzione scenografica delle figure,

la sorgiva progettualità. Accanto a disegni di carattere religioso, mitologico, campestre vi è una serie di giocose caricature. Sono presenti alcune piccole opere pittoriche di Giambattista ed una grande tela di Giandomenico, raffigurante Abramo davanti ai tre angeli, di un caldo colorismo e di una luminosità intensa e squillante.

Giambattista Tiepolo (Venezia 1696 – Madrid 1770) ancora giovanissimo, a 19 anni nel 1715 lavorò nella Chiesa dei Somaschi di Santa Maria dell'Ospedaletto a Venezia, iniziando così la sua carriera pittorica. Dipinse sei tele nei soprarchi delle fine-



stre della Chiesa, adattando con abilità cinque coppie di apostoli negli angusti spazi dall'insolito formato. I violenti chiaroscuri ed i toni cupi risentono ancora di un gusto tardo barocco, ma nel sesto sovrarco che rappresenta il Sacrificio di Isacco si vede già l'evoluzione della sua arte con una calda luce che investe il corpo nudo della giovane vittima.

Nel 1719 Giambattista sposò Maria Cecilia Guardi, sorella dei pittori Francesco e Giannantonio, dalla quale ebbe 10 figli.

Per i governanti dell'Ospedaletto, dopo la beatificazione del Miani (1747), eseguì una tela, ritenuta la più bella di tutta l'iconografia del Santo. Girolamo abbraccia con affettuoso gesto paterno un bambino che tiene un libro in mano, fissa intensamente il cielo con atteggiamento contemplativo ed una luce divina gli illumina il volto; un secondo orfanello in secondo piano sostiene una croce. È una mirabile sintesi della sua spiritualità educativa ed operosa.

Due suoi figli lavorarono costantemente nella bottega del padre, collaborando a quasi tutte le sue imprese pittoriche: Giandomenico (Venezia 1727 – Venezia 1804), indubbiamente il più dotato, la cui fortuna critica va oggi sempre più crescendo, e Lorenzo (Venezia 1736 – Madrid 1776).

Un terzo figlio di Giambattista, Giuseppe, ex alunno delle scuole della Congregazione, diventò religioso somasco. Il 25 novembre 1745 iniziò il noviziato alla Salute e qui professò il 30 novembre 1746. Ordinato sacerdote, come insegnante e responsabile della formazione, esercitò il suo ministero alla Salute, nel collegio di Sant'Agostino a Treviso e per oltre sei anni nel seminario patriarcale di Murano. Nel 1762 Giambattista Tiepolo con i figli Giandomenico e Lorenzo si recò a Madrid. Il Padre Giuseppe Maria rimase l'unico riferimento della famiglia e con i dovuti permessi si assentò dalla comunità per curare gli interessi di casa; trascorse molto tempo nella villa di Zianigo (ne era lui il custode) acquistata dal padre nel 1757 e già affrescata in parte da Giandomenico nel 1759; nel 1771 Giuseppe con breve papale ottenne di diventare sacerdote secolare; esauriti i suoi impegni

familiari, ritornò in Congregazione. Dal 1807 al 1810, ormai pressoché ottantenne, fu rettore del Collegio di Sant'Agostino di Treviso. Qui lo colse la seconda soppressione napoleonica degli ordini religiosi e di lui si perdono le tracce. Tutti i libri degli Atti, sia quello della Salute che quello di Treviso, parlano di P. Giuseppe Maria in termini molto positivi come di un religioso fedele e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, simpatico (Tiepoletto per i confratelli) e altamente meritevole per le sue iniziative.

Di Padre Giuseppe Maria in abito somasco ci rimane un bel ritratto attribuito a Giandomenico o a suo fratello Lorenzo: nel dipinto sono rappresentati Lorenzo intento a ritrarre la madre Cecilia Guardi seduta in poltrona; alle sue spalle Padre Giuseppe, di fianco tre sorelle minori: è ovvio che anche di queste il P. Giuseppe tornato in famiglia dovette prendersi cura.

Officiando la cappella della villa di Zianigo, Padre Giuseppe poteva ammirare i dipinti di suo fratello Giandomenico: un tondo come pala d'altare che rappresentava la Sacra Famiglia ed il beato Girolamo Miani (nel volto di Girolamo si intravedono le sembianze del papà Giambattista) e sulle pareti laterali due affreschi in monocromo: il beato Girolamo che recita il rosario con gli orfanelli, e Girolamo che fa scaturire l'acqua dalla roccia. Diversamente dal padre pittore che amava lo stile sublime, Giandomenico dimostra qui i suoi interessi, il suo gusto realistico e quotidiano nel ritrarre i ragazzi che pregano e si dissetano.

Nella villa familiare di Zianigo, come altri pittori quali il Vasari nella sua casa di Arezzo e Goya nella Quinta del Sordo a Madrid, Giandomenico ormai non più condizionato dalla incombente figura paterna (si sposò solo nel 1774 dopo la morte del padre) creò, nel ricordo e nella devozione a Girolamo Miani,

il santo di casa, le sue opere più belle, proiettando negli affreschi i suoi sogni ed i suoi incubi, il suo amore per il mondo infantile, le sue inquietudini per un mondo nuovo che stava nascendo. Un assoluto capolavoro, purtroppo non più in loco, oggi in parte salvato e ricostruito, mediante gli strappi, nel museo di Ca' Rezzonico di Venezia.





IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

ALCUNE RIFLESSIONI
SUL SINODO DEI VESCOVI

P. Luigi
Bassetto

La commissione istituita per suggerire al papa Benedetto XVI alcune indicazioni per la sua lettera enciclica del 29.06.2009 si era divisa sul titolo: *Veritas in caritate* o *Caritas in veritate*? Il papa non ebbe dubbi e la intitolò “*Caritas in Veritate*” sottolineando così quel valore assoluto che è il nucleo del Vangelo cioè l’amore, in sintonia con l’altra enciclica “*Deus caritas est*” dell’inizio del suo pontificato. E’ l’amore di Dio reso visibile in Cristo Gesù che la chiesa deve annunciare e che “motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il “Vangelo della famiglia” che le è stato affidato con la rivelazione dell’amore di Dio in Gesù Cristo” (Introduzione della *Relatio Synodi*). Tutti abbiamo sperimentato quanto risulti precario l’insegnamento profuso nella catechesi dell’iniziazione cristiana quando non trova sostegno, conferma e testimonianza nella famiglia. I padri sinodali hanno espresso nell’introduzione del documento sinodale la convinzione che: “La famiglia assume per la chiesa un’importanza del tutto particolare e nel momento in cui tutti i credenti sono invitati a uscire da se stessi è necessario che la famiglia si riscopra come soggetto imprescindibile per l’evange-

lizzazione”.

Annuncio del Vangelo e realtà della famiglia sono un binomio inscindibile.

Ma è anche vero che: “La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere con la differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno” ricorda il papa Francesco in *Evangelii Gaudium* n. 66. Per questo il papa ha voluto un sinodo da realizzare in due assemblee generali, una straordinaria nel 2014 e una successiva ordinaria nel 2015, su “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione”. Tutta la chiesa, pastori e fedeli, è stata invitata a partecipare alla preparazione rispondendo ad un questionario articolato in 38 domande, proposto nel 2013. L’assemblea straordinaria del sinodo dei vescovi si è svolta dal 5 al 19 ottobre scorso e alla fine è stata pubblicata, per volontà espressa del papa, una relazione sui 62 punti

discussi, con il relativo esito delle votazioni dei 183 vescovi partecipanti. Il papa aveva invitato i vescovi ad esprimersi con coraggio e verità affinché tutto lo spessore valoriale della dottrina sul matrimonio e famiglia e la complessità delle possibili risposte pastorali emergessero chiaramente. I risultati delle votazioni, che qualcuno non avrebbe voluto pubblicati, dicono molto sul confronto coraggioso affrontato dai padri sinodali e sul cammino che ancora occorrerà fare in vista dell'assemblea ordinaria del prossimo anno.

Tre le parti del documento:

- L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia.
- Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia.
- Il confronto: prospettive pastorali.

Nell'ultima parte merita essere ricordata l'attenzione posta all'impegno nel guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio e l'accompagnare i primi anni della vita matrimoniale; la cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze; curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali); l'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale.

La sera del 4 ottobre durante la veglia di preghiera in Piazza S. Pietro il papa Francesco, in maniera a lui congeniale, espresse quanto segue: "Scende ormai la sera sulla nostra assemblea. E' l'ora in cui si fa volentieri ritorno a casa per ritrovarsi alla stessa mensa, nello spessore degli affetti, del bene compiuto e ricevuto, degli incontri che scaldano il cuore e lo fanno crescere, vino buono che anticipa nei giorni dell'uomo la festa senza tramonto. E' anche l'ora più pesante per chi si trova a tu per tu con la propria solitudine, nel crepuscolo amaro di sogni e di progetti infranti: quante persone trascinano le giornate nel vicolo cieco della rassegnazione, dell'abbandono, se non del rancore; in quante case è venuto meno il vino della gioia e, quindi, il sapore - la sapienza stessa - della vita...

Degli uni e degli altri questa sera ci facciamo voce con la nostra preghiera, una preghiera per tutti". In questo pensiero il papa riassume il compito che egli affida al Sinodo: portare alle persone la salvezza del Signore che è venuto per i giusti e per i peccatori. Chissà che il Sinodo recuperi il primato della misericordia sul giudizio per chi è ferito, della carità sulla verità per chi soffre per un fallimento.

"Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47).



I nostri defunti



CATTANEO ROSANNA
21 ottobre 2014



AMIGONI ARMIDA
30 ottobre 2014



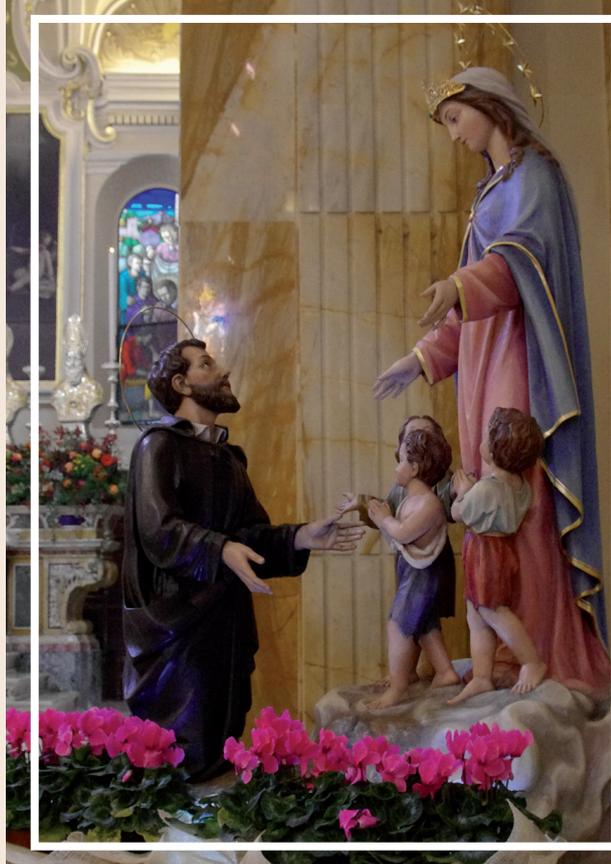
BOLIS DR. EDOARDO
23 novembre 2014

Solennità della Madonna degli Orfani

Dopo giorni di cattivo tempo che hanno fatto temere l'impossibilità di celebrare la Solennità di Maria Madre degli Orfani secondo lo svolgimento ormai consueto e apprezzato, una tregua ci ha confermato, ancora una volta, l'intervento della Provvidenza, capace sempre di sorprendere e dare speranza.

Il giorno liturgico della Solennità, che ricorda la liberazione di San Girolamo che lui ha sempre attribuito all'intercessione della Madonna, 27 settembre, le tre comunità somasche presenti a Somasca, la comunità educativa Casa San Girolamo, il Centro di Spiritualità e Casa Madre, si sono ritrovate, nella mattinata, in Basilica nella concelebrazione Eucaristica, presieduta dal p. Walter Persico, vicario provinciale della Provincia d'Italia. Uniti in questa occasione i padri hanno condiviso la gioia dell'Eucarestia e l'impegno che li anima, in diversi settori dell'apostolato somasco, affidando all'intercessione di Maria la propria dedizione a tenere vivo ed efficace il carisma donato a San Girolamo, per il bene di tante persone.

A sera il Corpo Filarmonico "G. Donizetti" di Corbetta (MI) ha tenuto nel cortile interno di Casa Madre un concerto di ottimo livello. Gli strumentisti, tra cui molti giovani, la direzione affidata al maestro Davide Casafina, l'impianto tecnico di ottima qualità e la scenografia con alcuni simpatici effetti, hanno offerto una serata memorabile. Scarsa purtroppo l'affluenza. I presenti hanno però gustato una prestazione davvero entusiasmante. Il concerto è stato offerto gratuitamente come omaggio a San Girolamo e ai due somaschi p.





Angelo e p. Livio, di Casa Madre, ambedue corbettesi. La giornata festiva della domenica, si è svolta secondo il calendario già da tempo seguito. Nella mattinata si sono susseguite le celebrazioni dell'Eucarestia secondo l'orario festivo e grande partecipazione di fedeli.

Nel pomeriggio, l'Eucarestia solenne e concelebrata delle ore 17 è stata presieduta da don Vittorio Rota, prevosto di Caprino e Vicario di zona. E' stata anche occasione di saluto essendo don Vittorio stato destinato a ricoprire il nuovo incarico di prevosto a Sarnico, sul lago d'Iseo. Ha voluto essere anche un momento per ringraziarlo della vicinanza sempre dimostrata al Santuario e alla comunità dei padri e un accompagnamento nel suo nuovo incarico pastorale. La corale Miani di Somasca ha accompagnato con la sua professionale bravura la celebrazione.

Al termine dell'Eucarestia, grazie ancora al bel tempo che è continuato, si è svolta la tradizionale processione che, transitando anche per la Casa Madre delle Suore Orsoline di San Girolamo, si è snodata per alcune vie di Somasca, recando il gruppo statuario della Madonna che affida gli orfani a San Girolamo. Gruppo che abitualmente è custodito e venerato nella Chiesetta della Mater Orphanorum, dove è conservata anche la cameretta in cui è morto di San Girolamo.

I numerosi fedeli hanno potuto seguire con devozione il percorso, pregando il Rosario, meditando testi mariani ed esprimendo col canto la propria fede cristiana e il desiderio di affidarsi all'intercessione di Maria, Madre degli Orfani e di San Girolamo.

Al termine della processione, dopo aver riportato il gruppo statuario in Basilica, la celebrazione si è conclusa con la Benedizione con la Reliquia della Beata Vergine Maria.

In questa occasione, nei locali di via alla basilica, è stata organizzata una mostra di acquerelli di Adelaide ed Elvira Bonfanti. La delicatezza dei temi, la dolcezza dell'acquerello e la simpatica disponibilità delle dure sorelle artiste di fama, hanno riscosso un lusinghiero successo.



Pellegrini a Somasca



9 LUGLIO: CENTRO DIURNO PER ANZIANI "SAN MARTINO" DI TREZZO SULL'ADDA (MI)



5 OTTOBRE: PARROCCHIA DI NEGRONE DI SCANZOROSCIATE (BG)



12 OTTOBRE: PARROCCHIA DI OLCELLA (MI)



14 OTTOBRE: CLASSE 1941 DI INZAGO (MI)



21 NOVEMBRE: "CORO VAL SAN MARTINO" DI CISANO BERGAMASCO (BG)

Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta.

Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio.

Telefono: 0341 420272

E-mail: santuario@somaschi.org



Mi chiamerò Giovanni

“Mi chiamerò Giovanni”.

Con questo titolo, sabato 15 novembre scorso, in basilica, le corali “Vercurago Canta” di Vercurago, “S. Agostino” di Pascolo e “Miani” di Somasca, hanno insieme presentato un Oratorio musicale in onore di S. Giovanni XXIII Papa. Ideato e diretto da Cesare Benaglia, è stato un omaggio a Papa Giovanni, molto legato al nostro Santuario.

Sono stati ricordati alcuni momenti significativi della vita di Angelo Giuseppe Roncalli da Patriarca di Venezia, della sua visita a Somasca e del suo Pontificato.

Il progetto è nato nel mese di maggio. Due sono state le motivazioni che hanno dato il via a questo evento. La prima, dopo aver assistito nel Seminario di Bergamo, a febbraio, ad un Oratorio musicale appositamente realizzato per la canonizzazione di Papa Giovanni che sarebbe avvenuta alla fine di aprile ha convinto della fattibilità sotto il profilo musicale; la seconda per far conoscere ai devoti di San Girolamo i legami particolari con Papa Giovanni.

Forti di queste due motivazioni si è pensato e proposto questo avvenimento coinvolgendo le tre corali e gli

amici che fanno parte della sfera musicale della nostra zona.

Con un lavoro molto intenso per la parte musicale, si sono disposte le partiture, rendendole adeguate per i vari strumenti a disposizione: organo, oboe, timpani, le tre corali e i due solisti, soprano e tenore.

Tutti hanno partecipato con determinazione alle diverse prove che si sono svolte, con l’impegno convinto ed entusiasta, per alcuni mesi.

E’ stato preparato anche un libretto ben fatto, con una elegante presentazione perché le persone potessero seguire sia i testi della parte narrativa sia i testi musicali cantati.

P. Maurizio Brioli, archivista dei Padri Somaschi, ha recuperato le preziose testimonianze per accendere in tutti il ricordo di un Papa così amato e ora dichiarato Santo.

L’evento è stato reclamizzato con ogni sforzo diffondendo locandine, foglietti volanti, contatti con la stampa e le radio locali e con inviti personali. E’ stato preparato ogni elemento della parte organizzativa, piccole e grandi cose che fanno da corona ad ogni manifestazio-



ne, come premessa per il buon esito.

Ogni sforzo è stato profuso dalla comunità dei padri, perché questo importante appuntamento fosse al centro dell'attenzione dei parrocchiani e fedeli e amici del Santuario.

Tutto questo ha portato al risultato entusiasmante di sabato sera 15 novembre.

L'Oratorio musicale ha offerto un insieme di canti opportunamente scelti, intercalati dalla lettura di memorie della vita di Papa Giovanni, con particolare riferimento a San Girolamo, a Somasca e ai Padri Somaschi –e alla sua attività di Sommo Pontefice, iniziatore del Concilio Vaticano II°, formando un tutt'uno gradevole, equilibrato e ricco di emozioni.

In meno di un'ora è stato raggiunto un bellissimo successo. La Basilica era colma di persone, nonostante la pioggia torrenziale che ha fatto temere fino all'ultimo, che si sono lasciate coinvolgere seguendo attente ogni passo con il libretto-guida senza perdere nulla man mano che si svolgeva l'Oratorio.

Soprattutto il coro, in una esplosione di voci, ha emozionato i presenti; molti di loro hanno voluto manifestare apertamente una forte e bellissima emozione.

E pure per il coro di sessanta persone, per chi suonava i diversi strumenti, le voci soliste, il lettore e, particolarmente, il maestro hanno dato corpo ad una bellissima serata.

L'emozione era resa evidente soprattutto per la consapevolezza di aver svolto il proprio compito con tanta forza professionale, con tanta passione che ha alimentato in loro un senso di stupore e di meraviglia. Una fatica largamente appagata, un risultato entusiasmante.

Infine il signor Carlo Greppi, sindaco di Vercurago è stato invitato a consegnare le targhe ricordo alle corali. Medaglie commemorative della Canonizzazione di papa Giovanni e di Papa Giovanni Paolo II e pergamene ricordo sono state consegnate da mons. Claudio Dolcini, parroco di Sotto il Monte e sacerdote del nostro territorio, agli strumentisti e alle voci soliste. P. Fortunato Romeo, Superiore Provinciale d'Italia dei Padri Somaschi ha omaggiato, riconoscendo il grande merito, il maestro Cesare Benaglia, di Somasca.

La serata si è conclusa poi nel salone di Casa Madre in lieta aria di festa circondati da molte persone che esprimevano consensi di approvazione per la bella esibizione.

Un grazie forte e sincero alle molte persone che hanno dimostrato con la loro presenza un interesse e viva partecipazione. Il risultato che è andato al di là di ogni aspettativa ha già causato le richieste perché l'Oratorio si ripeta in altri luoghi e ha stimolato il desiderio di pensare ad altri appuntamenti musicali.

Bruno Losa





L'Incantato

In Provenza, una regione a sud-est della Francia, tra le molte statuine del presepio, se ne vede una molto curiosa. Rappresenta un uomo con le mani vuote, le braccia aperte e il viso carico di meraviglia. La chiamano la "statuetta dell'Incantato".

La leggenda racconta che un giorno le statuine del presepio se la presero con lui perché non portava nessun dono a Gesù:

- Non hai vergogna? Vieni da Gesù e non gli porti niente?

Lui però se ne stava lì, zitto zitto.

- Perché non porti nulla a Gesù? - replicarono le statuine

Incantato non dava loro ascolto: era tutto assorto nel guardare il Bambino Gesù.

Poiché i rimproveri continuavano, Maria prese le sue difese e disse:

- Sembra che lui, l'Incantato, venga a mani vuote da Gesù e invece gli porta la cosa più bella: la sua meraviglia, il suo stupore, il suo cuore!

Questo vuol dire che la grandezza di Dio, del suo amore lo incanta! Ma lui in silenzio dona il suo cuore a Gesù Bambino.

E concluse la Madonna:

- Il mondo sarà meraviglioso fin quando ci saranno persone come l'Incantato capaci di meravigliarsi e a dare a Gesù Bambino il proprio cuore.





FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Puoi contribuire nei modi qui descritti.

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.



Offerte o testamenti

Donazioni del 5 per mille:
codice fiscale: 97488620150

Conto Corrente Postale n° 90143645
per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

Conto Corrente Bancario
Banca Popolare di Milano
IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Sante Messe

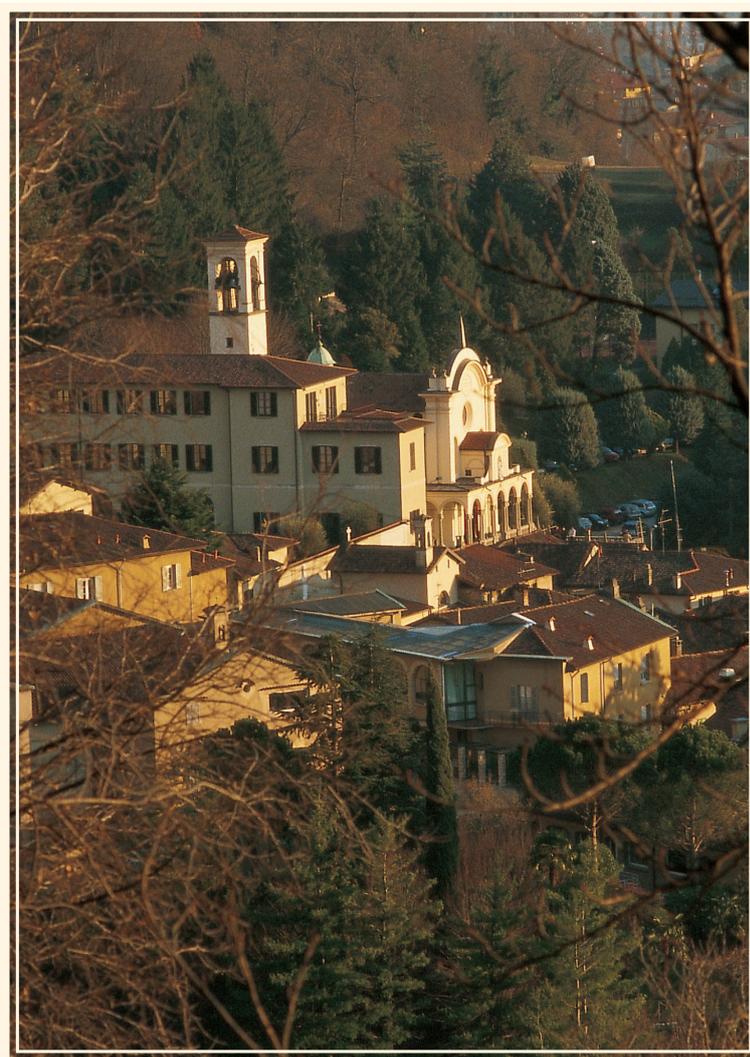
Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, per le opere da essa gestite (oppure: per il Santario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Basilica di San Girolamo -
Veduta dal viale delle Cappelle*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
fax. 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: DICEMBRE 2014